

Seminario “Il verde a scala metropolitana: strategie e metodi di sviluppo e gestione” **Francesco Borella e Carlo Masera, *Introduzione al Seminario***

Obiettivi

Il Seminario si svolge per dare un contributo concreto allo sviluppo della Città Metropolitana di Milano a partire dalle strategie di riqualificazione territoriale attraverso politiche di realizzazione, valorizzazione e gestione del sistema del verde di area vasta.

Due considerazioni spingono nella direzione della massima concretezza:

- la consapevolezza che si debba risolvere il problema storico delle distanze che separano le fasi della pianificazione e della programmazione da quelle dell'azione, in merito alle politiche di sviluppo del verde metropolitano e agli interventi di valorizzazione degli spazi aperti;
- la convinzione che il verde di tipo estensivo, di sostanza più ecologica e agricola che giardinistica, di basso costo di realizzazione e gestione (e, nei casi virtuosi, in grado di rispondere a rinnovate istanze sociali e produttive), sia uno strumento utile e credibile per attuare le politiche di rigenerazione urbana.

Intervenire a partire dal verde (riducendo i tempi di attesa, operando economie di scala e valorizzando le risorse esistenti) è possibile secondo quella “metodologia dei piccoli passi” di cui parla Francesco Borella nella sua suggestiva quanto concreta proposta. (1)

A tale proposito lo Statuto della Città Metropolitana pone le condizioni entro cui definire strategie e metodi d'intervento dove nulla pare scontato soprattutto sul piano dell'azione.

Ci domandiamo ad esempio come conciliare gestione unica e promozione delle singole identità locali nella valorizzazione dei parchi di scala metropolitana (art.33), come perseguire finalità pubbliche e esigenze produttive nel ruolo dell'agricoltura periurbana (art.36), come coniugare istanze locali e interessi generali nel coinvolgimento dei cittadini e nella mobilitazione del volontariato (art.46).

Questi i temi che il Seminario ad inviti vuole prioritariamente indagare mettendo a confronto esperienze e idee attraverso alcuni brevi interventi e un dibattito aperto tra gli invitati.

Alcune riflessioni

In principio agli obiettivi del seminario abbiamo posto l'accento sulla concretezza perché le nostre riflessioni derivano dall'esperienza svolta nella costruzione di due analoghe forme di verde estensivo: il Parco Nord e il sistema Boscoincittà-Parco delle Cave.

Riteniamo che entrambi i casi, sia per gli aspetti di analogia che di specificità, possano aiutare a definire metodi e strategie per innescare un processo di rigenerazione urbana alla scala metropolitana intervenendo sul sistema delle aree verdi (i grandi parchi, la rete ecologica e il sistema delle aree agricole).

In entrambi i casi si è potuto constatare che l'unico metodo concretamente praticabile per la realizzazione di un grande sistema di verde territoriale è quello dei piccoli passi, del "work in progress", ovvero di una sequenza graduale di azioni e di interventi che determinano un processo di tempi medio-lunghi sostanzialmente basato sulla valorizzazione delle risorse esistenti (economiche, fisiche e umane).

Possiamo riassumere le costanti di tale processo:

- l'istituzione di una struttura (un direttore e un centro parco) che viene insediata nelle aree d'intervento per avviare la costruzione del parco a partire dalla cura e sistemazione elementare degli spazi esistenti e secondo alcuni principali obiettivi condivisi con i referenti istituzionali (si opera entro il quadro definito da piani e programmi anche di carattere sovracomunale come il P.T.C., ecc.);
- l'immediata apertura delle aree a parco alla fruizione pubblica e l'avvio di un dialogo con i cittadini, le associazioni e i comitati anche tramite il loro coinvolgimento attivo nella cura e gestione delle aree (tale azione genera forme di conoscenza e consapevolezza del bene comune, senso di appartenenza e nuove forme di comunità locali, tutte condizioni fondamentali per favorire il rispetto e la preservazione dello spazio pubblico);
- l'elaborazione di strategie e progetti quando si è ormai acquisita una profonda conoscenza del territorio, si sono chiariti i ruoli e le funzioni del parco e le sue possibili direzioni di sviluppo, sia in rapporto al contesto locale che alla città nel suo insieme;
- la gestione ponderata delle risorse in funzione delle disponibilità economiche, della differenziazione di tecniche di coltivazione (da quelle più estensive di tipo agronomico e forestale per lo sviluppo delle grandi superfici a quelle più specialistiche per la gestione di giardini tematici), dell'aderenza del disegno del parco allo stato di fatto e alle esigenze di manutenzione, ecc.

Il metodo genera dei risultati analoghi anche sul piano della organizzazione degli spazi e delle funzioni: orti e giardini tematici per la ricucitura e il presidio delle aree di margine, grandi radure d'interesse cittadino in corrispondenza dei sistemi di accesso e distribuzione dei grandi flussi, sviluppo delle componenti naturalistiche nelle zone più profonde e lontane, configurazione delle aree agricole di parco come "commons", veri e propri luoghi "condivisi" e segnati da un diritto comune, ecc. (2)

Un simile processo ribalta le logiche della costruzione del parco a pronto effetto, come elemento preordinato in tutti i suoi aspetti che, sul piano della grande scala, si scontra con le difficoltà sia nell'interpretazione della complessità dei fenomeni urbani di ampie dimensioni (generando spesso delle astrazioni avulse dalla realtà) sia, soprattutto nel nostro paese, nell'attuazione di un percorso difficile e incerto nelle procedure di esproprio, nell'acquisizione dei finanziamenti, nella gestione dei vincoli, ecc.

Quindi, in assenza di un processo dei piccoli passi, la realizzazione dei grandi sistemi di verde metropolitano si arresta, come è successo con il grande Forlanini, o comunque si rallenta, come sta avvenendo per il Parco Media Valle Lambro o per altri simili istituzioni.

Anche in altri interventi di tutt'altra natura riscontriamo che il superamento dell'inerzia di piani e progetti, nell'interpretare e gestire la reale trasformazione dei territori su vasta scala, si svolge con strategie di utilizzo immediato del sito da parte dei cittadini e con la sua conseguente appropriazione tramite lo sviluppo e la realizzazione di "scarne opere", anche provvisorie, di prefigurazione delle future trasformazioni.

È il metodo del “paesaggio come punto di partenza” descritto da Michel Desvigne dove si contrappongono ai grandi progetti spettacolari “più modesti prototipi di progetti territoriali” e dove “La carta ideale della pianificazione sarebbe assimilabile a un metodo sperimentale, quale quello utilizzato dagli scienziati. A partire da una data situazione, nasce l’intuizione di una trasformazione possibile, trasposta nell’ambito del reale. Gli elementi confermati divengono delle prescrizioni generalizzabili a grande scala e nel tempo”. (3)

Anche il movimento dell’agricoltura urbana, entro il quale si collocano diverse forme di appropriazione e coltivazione degli spazi comuni o d’interesse comune, rappresenta un importante risorsa per lo sviluppo di strategie di rigenerazione urbana soprattutto per la sua intrinseca capacità di ricostituire quelle unità di vicinato storicamente legate alle coltivazioni in prossimità delle città, oltre che per le sue conseguenze terapeutiche e estetiche di cui parla Pier Luigi Nicolini. (4)

Pensiamo che avremo modo nel seminario di oggi di confrontare esperienze e idee che, come i casi brevemente richiamati, si collocano sul piano della sperimentazione e della formulazione di prototipi che dovranno essere verificati per la loro efficacia nell’avviare e/o favorire un primo livello di “governance” della città metropolitana.

Nell’immaginare tutti questi casi riportati sul piano di una visione zenitale (per quanto è già stato fatto nella nostra città), l’area milanese si configura ancora come una città costituita da una somma di episodi separati tra loro, una sorta di costellazione di spazi chiari contrapposti a quelli neri dell’edificato, dove rispetto a qualche anno fa s’intravedono delle forme e dei segni che sembrano costituire quei grafici o piste cifrate (riprodotti nella Settimana Enigmistica) che dobbiamo ancora riempire e collegare per scoprire le figure che si generano.

Note bibliografiche:

- (1) F. Borella, *Città Metropolitana, PGT e i piccoli passi*, in “Arcipelago Milano” n.21 VI – 4.06.2014
- (2) C. Masera e CFU-Italia Nostra, *Boscoincittà e Parco delle Cave*, in “Lotus” n.149, Milano 2012
- (3) M. Desvigne, *Il paesaggio come punto di partenza*, in “Lotus” n.150, Milano 2012
- (4) P.L. Nicolini, *Il bello dell’agricoltura urbana*, in “Lotus” n.149, Milano 2012